Anno VII. - N. 2186 — Trieste, Martedì 3 Gennaio 1888. (Edizione del mattino). — Anno VII. - N. 2186

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

I russi in Polonia. - Notizie e rettifiche. - La Russia e lo Czar. VIENNA 2. Il „Fremdenblatt" scrive: In vista dell'articolo d'un giornale di Pest, giusta il quale sarebbero pervenute a Vienna notizie attendibili che i trasporti di corpi di truppe russe e di materiali da guerra dall'interno del paese verso lo occidente continuano ininterrotti, in base a informazioni credibili siamo in grado di rettificare tale notizia nel senso che in questi ultimi tempi non sono giunte ulteriori notizie autentiche circa nuove dislocazioni di corpi di truppe russe dall'interno di quell'impero alle frontiere occidentali; che anzi dagli ultimi rapporti risulta che nelle notizie di questi ultimi giorni sembra si tratti principalmente di dislocazioni entro le provincie di frontiera.

— PARIGI 2. Il „Siecle" annunzia che la Russia offerse all'Inghilterra un accordo riguardo all'Asia centrale, a condizione che non appoggi la triplice alleanza. Salisbury rispose che l'Inghilterra appoggerà quelle potenze che manterranno la pace. - Il „Soleil" ha da Vienna che colà attendonsi gli avvenimenti con viva impazienza. - La „Republique francaise" riceve un telegramma giusta il quale lo czar alle assicurazioni pacifiche di Schweinitz rispose che già da due anni dà prove evidenti del suo amor di pace e che sinceramente non devesi dubitarne.

Estrazioni. VIENNA 2. Prestito comunale viennese:

S. 2222 N. 43 prima vincita
„ 2222 „ 7 seconda vincita
„ 41 „ 63 vince f. 5.000

Vincono f. 1000 le Serie 41, N. 91; 2222, N. 35; 1237 N. 10; 571, N. 26 e 454 N. 16.

Serie estratte: 41, 98, 250, 358, 454, 571, 649, 842, 870, 1237, 1841, 2222, 2416.

— VIENNA 2. Biglietti del Credito.

S. 128 N. 60 prima vincita
„ 1334 „ 82 seconda vincita
„ 991 „ 93 terza vincita

Vincono f. 5000 le Serie 678, N. 36 e 3722 N. 60; vincono f. 2000 S. 3722 N. 70 e 3779, N. 8.

Serie estratte: 56, 89, 128, 297, 364, 636, 678, 991, 998, 1005, 1312, 1334, 1876, 2833, 3250, 3722, 3779, 3807 e 3860.

Notizie telegrafiche.

La marcia abissina. ROMA 1. Un dispaccio da Massaua dice: Informazioni recenti confermano che due corpi di abissini scendono da Adua Adigrat, uno per Gundet verso Discau Alai. Altro per Mailanan Maimanet in direzione di Senafet. Un terzo corpo sotto il comando di ras Alula resta a Maeset in Asmara. E' probabile che gli abissini passino il confine da due parti senza poi riunirsi. Calcolasi che per giungere a Massaua impiegheranno 12 giorni.

Il giubileo del Papa. ROMA 1. La „République Francaise", in un suo articolo sul giubileo papale, rende omaggio alle virtù ed alla sapienza di Leone XIII. Deplora nondimeno l'appoggio che la Curia Vaticana, auspice Leone XIII, ha dato alla politica di Bismarck, e vede nei provedimenti militari, presi dalla Germania nello scorso anno con l'intervento diretto del Papa, il più grande pericolo di guerra, dal quale la Europa sia stata mai minacciata in passato. Conclude domandando al Papa se egli si sente contento della sua opera.

— VIENNA 1. Il palazzo della Nunziatura pontificia Am Hof è imbandierato per il giubileo papale. Moltissime persone si sono recate ad inscriversi alla Nunziatura. Il grande ricevimento ha luogo all'una pom.

Dimostrazione liberale a Genova. GENOVA 1. In segno di protesta contro un manifesto clericale che invitava la popolazione ad illuminare le finestre per festeggiare il giubileo papale, si improvisava una numerosa ed ordinata dimostrazione con fiaccole e con cartelli portanti le seguenti scritte: „Roma intangibile" „Viva Roma Capitale" „Il potere temporale è spento per sempre". — Due bande accompagnavano la dimostrazione alternando gli inni di Mameli, di Garibaldi e la marsigliese. La città dinanzi applaudiva; ordine perfetto.

Gli operai italiani in Africa. MASSAUA 31. Gli operai qui venuti per la costruzione della ferrovia, essendo spirato il tempo, per cui avevano preso impegno, hanno domandato di rimpatriare. Dopo lunghe trattative fu deciso di aderire alla domanda della squadra Lombarda, la quale probabilmente prenderà imbarco domani. La squadra Veneta e la Napolitana domandarono eguale trattamento; ma l'impresa dei lavori di accordo con il Comando generale ha deliberato di trattenerle qui fino al 25 del gennaio prossimo, essendo attesi per quel giorno altri 400 operai, che potranno sostituire le due squadre nei lavori.

Una scottatura. VIENNA 2. La principessa ereditaria Stefania riportò ieri, in seguito a contatto con un ferro rovente, una scottatura all'occhio destro. Il professore Fuchs constatò fortunatamente che si tratta d'una leggerissima lesione che può essere guarita in meno di otto giorni.

Carnot in viaggio. PARIGI 1. Il „Figaro" attribuisce al presidente Carnot il proposito di un viaggio attraverso la Francia, in forma ufficiale e con cerimoniale solenne.

Per le missioni francesi. PARIGI 1. Lo „Evenement" pretende di sapere che il governo domanderà alle Camere il ripristinamento del credito di cento mila lire annue, già assegnato al cardinale Lavigerie per le missioni dell'Algeria e della Tunisia.

In mare. BOMBAY 31. Arrivò qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. *Poseidon*, proveniente da Hongkong diretto per Trieste.

— MEGLINE 1. Il naviglio a.-u. *Paolina T.*, completamente riparato, proseguì oggi il suo viaggio per la Grecia.

— ZANTE 1. Il bark a.-u. *Mathusalem*, cap. Jacoblievich, da Taganrog per Savona, poggiò qui con via d'aqua e gettito di attrezzi e parte di carico.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.46, tram. 4.24. *Oggi*: S. Genoveffa — *Domani* S. Tito vesc. — Termometro C. 7 ant. - 3·0, 2 pom. 1.9, — Altezza bar. 768,9.

Il nostro servizio telegrafico. Come *Il Piccolo* è stato il primo giornale a publicare il telegramma sulla destituzione del sindaco Torlonia, così ieri è stato l'unico giornale del mattino che portava un telegramma particolare sulla Messa del giubileo papale. Nel *Piccolo della sera* poi abbiamo dato una lunga relazione telegrafica sulla cerimonia.

Elargizione. Il signor Giuseppe barone de Morpurgo ha trasmesso il 31 dicembre p. p. al sig. Podestà fior. 200 devolvendoli per metà al fondo intangibile della Pia Casa dei poveri ed a quello delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati.

Servizio ferroviario. Sabato scorso fu ripreso il servizio della ferrovia meridionale. Domenica venne ripreso anche quello delle altre linee della ferrovia dello Stato.

Nuova tettoia alla stazione di Sant'Andrea. La Direzione delle ferrovie dello Stato a Pola c' informa che in vista del forte bisogno manifestatosi, nonchè per l'ingrandimento degli spazi ad uso di magazzino, nella stazione di Trieste-Sant'Andrea, della linea Trieste-Erpelle, verrà costruita quanto prima una spaziosa tettoia.

L' almanacco del Lloyd. La Tipografia del Lloyd ci ha inviato ieri l'almanacco del Lloyd per l'anno 1888.

E' un libriccino tascabile stampato con molta cura e publicato in edizione così elegante da poter rivaleggiare con le solite *agende* che si publicano a Vienna. L'almanacco contiene una serie numerosa di utilissime indicazioni specialmente per il ceto marittimo: Elenco della flotta del Lloyd, di tutte le Società di navigazione della Monarchia e delle principali all'estero; regolamenti, orari e tariffe. Tabelle di riduzione importanti. Un riassunto teorico sugli uragani, cicloni e tifoni, notizie su macchine, illustrate, itinerari del Lloyd per il 1888 e infine lo stato del personale della Società.

E' una publicazione degna del maggiore encomio e meritano lode i compilatori della tipografia editrice.

Pel Capo d'anno. I poveri scrofolosi di Vienna che subirono qui la cura dei bagni di mare e ritornarono alla loro città guariti e sani, mandarono all'egregio Dr. Castiglioni una affettuosa letterina di augurio in occasione del Capo d'anno.

La più bella sodisfazione per chi fa del bene, vedere della riconoscenza nei beneficati.

Nuovo avvocato. Il signor Antonio Dr. Sandrin, fu inscritto quale avvocato avente la sede in Capodistria, nell'Albo degli Avvocati di questa Camera.

Morte orribile di due coniugi, investiti da un treno. Ieri mattina verso le 11 1/4, Giovanni Jelussich, carradore, e Francesca di lui moglie, entrambi d'anni 51, nativi di un villaggio presso Adelberga, abitanti al N. 325 di Rozzol, seduti su di un carro leggero tirato da due asinelli, reduci dall'aver portato del fieno in un villaggio poco distante, transitavano la località detta dei *Pinteri*, sita nei pressi di S. Maria Maddalena superiore, per dirigersi alla loro abitazione. Ad un dato punto la strada che stavano percorrendo traversa la ferrovia Erpelle; e dessi si accingevano a quella traversata senza darsi un pensiero al mondo del convoglio. Un ragazzo che si trovava colà, avendo veduto giungere il treno proveniente da Erpelle, ne avvertì i Jelussich, esortandoli a fermarsi oppure a sforzare gli asinelli e passare in fretta la linea, per non venire travolti dal treno che stava arrivando.

I Jelussich, un po' certi, forse, forse anco un po' fatalisti, lasciarono andare le bestie del solito passo. Quand'ecco - mentre il carro si trovava nel bel mezzo del binario - giungere il treno-omnibus N. 217, a tutta velocità, chè in quel sito la ferrovia forma una china forte. Un grido tremendo esce contemporaneamente dai petti dei due miseri; ma non lo hanno finito d'emettere che la locomotiva investe con violenza fulminea il carro; l'uomo viene scaraventato a 50 passi a sinistra, la donna ad 80 passi a destra; il carro, s'intende, venne ridotto in frantumi. I meno sfortunati furono i somarelli, che se la cavarono uno con una ferita ad una coscia, l'altro con leggere contusioni.

Quando al macchinista fu possibile di fermare, il treno venne fermato. Intanto - essendo quella località molto abitata - in un attimo si radunò sul luogo una quantità di gente; alcuni corsero tosto ad avvisare della disgrazia avvenuta l'appostamento delle guardie in S. Giacomo. Le guardie cercarono in tutta fretta un medico e trovarono il dottor Cambon, ch'era in giro per la visita ai malati poveri. Egli lasciò tutto in asso e si recò sollecito sul luogo del disastro.

La Francesca Jelussich, orribilmente sfracellata, era morta sul colpo; lui, Giovanni Jelussich, respirava ancora, seppure gravissimamamente ferito in varie parti del corpo. Il dottor Cambon, coi pochi mezzi di cui poteva disporre, fasciò alla meglio le ferite del disgraziato, quindi fatta da quei villici improvvisare una barella — mediante una scala a piuoli — fece trasportare il Jelussich all'ospitale civico. Quanto alla donna, col forgone dell'impresa Zimolo, venne trasportata a S. Giusto.

Sul luogo comparve anche una figlia dei Jelussich, una ragazza di circa 20 anni, la quale allo spettacolo di tanta disgrazia se ne rimaneva lì imbambolata, resa ebete dalla violenta commozione, guardando, senza comprender nulla, come componevano le vesti alla sua povera madre.

La commissione giudiziaria fece pure atto di presenza sul luogo per i rilievi di legge.

Nel rimettere in moto il treno il macchinista volle prendersi seco quel ragazzo ch'ebbe ad avvertire i Jelussich del pericolo che correvano. Si capisce che volle procurarsi un argomento per scagionarsi dalla responsabilità. E' giusto.

Va notato che là, in quel sito, non v'è alcuna barriera da chiudersi al momento che i treni stanno per passare, come si vede in altri siti consimili; nè un cantoniere che avverta la gente di guardarsi. C'è però una tabella che porta scritto in tre lingue: *Attenzione al treno*. — Ma e quelli che non sanno leggere?

P. S. Giovanni Jelussich morì alle 4 pom. di ieri in seguito alle gravi lesioni riportate.

Per esonerarsi da visite. Il giornale ufficiale ha publicato iersera un supplemento contenente l'elenco di 72 persone che sottoscrissero 2 fiorini a favore della Pia casa dei poveri per essere esonerati da visite e dall'invio di biglietti d'augurio pel capo d'anno 1888.

Agli amici dell'arte. Riceviamo la seguente:

„Da quell'illuminato mecenate che è il signor barone Giuseppe de Morpurgo pervennero in dono alla Società degli Amici dell'arte f. 800, quali interessi maturati dalla fondazione che porta il nome da lui, per premi biennali ad artieri meccanici. E mentre rimetteva lo importo suddetto alla sottoscritta perchè voglia disporne sul modo che crederà più opportuno, accennava a premi ad artieri meccanici, ovvero all'acquisto di qualche lavoro da loro esposto.

„La Direzione della Società degli Amici dell'Arte non mancherà di dare corso al saggio intendimento del benemerito donatore; prega intanto la spettabile Redazione di voler far cenno della generosa elargizione nel prossimo numero del pregiato giornale „Il Piccolo" porgendo a nome della Direzione stessa i più sentiti ringraziamenti all'Illustrissimo signor barone.

„Siffatti ringraziamenti, voglia la spettabile Redazione gradire anticipati per il favore del cenno richiesto, assieme alle proteste della più sentita considerazione."

Per la Direzione: la presidentessa *N de Morpurgo* - il segretario *Afenduli*.

Rissa e grave ferimento in osteria. Nel pomeriggio di ieri, verso le cinque, nell'osteria di Antonio Tomsich, situata al pianterreno della casa N 5 in via Coroneo accadeva una baraonda che mise in subbuglio in un attimo tutta la contrada, attirando gran folla di gente.

Nel locale, seduto ad un tavolo vicino alla porta d'ingresso, stava certo Luigi Cerne, facchino, d'anni 27, da Tomai. Ad un altro tavolo, accanto alla cucina sedeva il cocchiere Antonio Decleva. Un panattiere militare trovavasi pure nel locale, a poca distanza.

L'origine della rissa non la si conosce; ma fatto sta che in un attimo tutto il locale fu sossopra. Si videro il Cerne e il Decleva impegnati in una zuffa violenta; il Decleva cadde ferito. Il militare credette necessario intervenire ed estrasse la daga, cacciandosi tra i contendenti. L'oste ed un altro avventore, vedendo l'arme, temettero fosse per nascere chi sa qual malanno, ed entrambi scagliatisi contro il soldato gli afferrarono la daga per impedirgli di adoperarla. Successe allora una specie di lotta, nel furor della quale venne rovesciata una credenza e le stoviglie in essa contenute andarono in frantumi con grandissimo fracasso; ma l'oste, giunto presso la porta postica del locale - che dà sul cortile - l'aperse e riuscì a metter fuori il militare. Con ciò la parte, diremo così, di contorno del fatto, venne eliminata. Si pensò poi al ferito ed al feritore. Quest'ultimo si diede alla fuga, ma poco dopo venne arrestato, nella propria abitazione in via Scorzeria N. 3, e condotto all'ispettorato di via Chiozza. Il ferito Decleva venne subito trasportato da due uomini alla farmacia de Leitenburg, in piazza S. Giovanni. Quivi fu medicato alla meglio dal dott. Fano, che colà trovavasi; ma vista la gravità della ferita, si mandò subito all'ospedale a prendere una lettiga, sulla quale venne adagiato il sofferente che, con tal mezzo, fu trasportato al civico Nosocomio.

Considerata la natura allarmante della ferita, che era di punta e taglio al basso ventre, l'amministrazione dell'ospedale credette opportuno di avvertire del fatto l'autorità giudiziaria.

Questa comparve subito per praticare i relativi rilievi, ma lo stato del ferito era tale da non permettergli di pronunciare parola. Il Decleva era sottoposto alle cure di tre medici: i dottori Escher, Usiglio e Massopust.

Poco dopo le nove di ieri a sera, la Commissione giudiziaria, di cui faceva parte il giudice sig. Piccoli, ritornò ancora. Questa volta si fece venire il feritore Luigi Cerne e lo si pose a confronto del povero Decleva, dopo di che venne passato agli arresti di via Tigor.

Posti di maestro. Viene aperto il concorso al posto di maestro di II categoria presso la scuola popolare maschile in Dignano, e ad uno pure di II categoria presso la scuola popolare feminile in Piazza Alighieri della città di Pola. La lingua d'insegnamento in ambedue le scuole è l'italiana e la tedesca materia d'obligo. Le istanze devono presentarsi entro il giorno 16 gennaio al Consiglio scolastico distrettuale di Pola.

La moda delle perle. Più che mai in moda, le perle di tutte le tinte, bianche rosee, nere, scuricce, olivastre, e di tutte le tinte, stanno benissimo alle carnagioni bianchissime e brune.

---

39 Il mistero del profugo

— Ma, disse [illegible] duchessa un poco scossa da [illegible]ativa, non bisognerebbe [illegible] ritorno del signor d'Avila [illegible]

Ferna[illegible] un momento altero di in[illegible]si di collera.

— [illegible]clamò, bisogna dunque dirvi tu[illegible]on avete dunque compreso ciò [illegible]no indovinato, ciò che credo?

— Che cosa credi?

Senza esitare, con una di quelle convinzioni senza ragione, ma che si impongono, rispose:

L'assassino del duca è don Ramon! Fu lui che vi involò il figlio! Oserebbe tutto affinchè non lo ritrovaste! All'ultimo momento, nelle vostre braccia, lo ucciderebbe.

La duchessa si opponeva a questo sospetto, che, però, forse le era già entrato in mente.

— Che cosa osi dire! balbettò; pensaci! Lui, nostro parente, quasi un Montmayor!

— Un Montmayor indegno! Perchè si taceva, e da venti anni? Perchè questa rivelazione tardiva a me sola, con la minaccia di farmi scacciare come una serva, se non acconsentivo a diventare sua complice, dividendo con lui i frutti dei suoi delitti!

Atterrita da questa logica schiacciante, la vedova si tacque. Non accusava ancora, ma non difendeva più.

— Ritorna questa sera, concluse Fernanda, non voglio che mi trovi qui.... Io partirò piuttosto a piedi, sola...

La duchessa sonò il campanello, e quando il domestico apparve gli disse:

— Parto... fate attaccare!

Quella che le era stata figlia, le baciava già le mani. Uno o due bauli furono prontamente riempiti. Quello che bisognava portar via, sopratutto, erano dei valori, era dell'oro.

Verso le tre pomeridiane, in tempo pel treno di Francia, le due viaggiatrici furono pronte. Chi le accompagnerebbe? Ah! se ci fosse ancora la povera Cristina!... Fu condotta la vecchia Stefana.

La signora duchessa lasciava un biglietto per Don Ramon d'Avila nelle mani del maggiordomo, tutto confuso di quella brusca partenza.

Scritto quasi sotto la dettatura di Fernanda, terminava così:

„Non seguiteci... Lo proibisco... Vado a cercare mio figlio..."

Quando leggerà, esse saranno già lontano.

. . . .

Quando la carrozza, già conosciuta dal lettore, aveva deposto alla stazione la sua nobile padrona e stava per ritornare al castello, una donna, una straniera che probabilmente era arrivata col treno, si informava da questo e da quello, come in paese sconosciuto.

— Il castello di Montmayor, per favore?... Come ci si va? E' lontano? La duchessa c'è?...

Il cocchiere aveva udito, compreso queste ultime parole.

La sconosciuta si voltò vivamente verso la ferrovia. Già il convoglio s'era rimesso in movimento. Si allontanava, non lasciando dietro di sè che una nube di fumo, il quale svaniva ben tosto nell'aria.

— Sono sfortunata! mormorò in francese la nuova arrivata, ed anzi con un accento parigino.

Poi, rivolgendosi al cocchiere che risaliva la cassetta:

— Montmayor? disse in forma di domanda, Don Ramon d'Avila?

Indicava col dito lo stemma della carrozza.

Non parlava spagnuolo. Solo alcune parole.

La frase veniva completata colla pantomima.

La risposta del cocchiere essendo stata affermativa, ella gli fece comprendere pure il desiderio che la trasportasse sino al castello.

Egli esitò: una moneta d'oro lo decise.

Ma, ai piedi della collina che il castello dominava, fermò la carrozza, discese, fece scendere la straniera ed indicandole la meta del suo viaggio, dichiarò sopratutto coi gesti, di non poterla condurre più lontano.

„Maggiordomo! maggiordomo!" aveva ripetuto, facendo così comprendere che temeva la disapprovazione di lui.

La sconosciuta parve rassegnarsi e continuò a piedi la sua strada.

Andava adagio, con un passo stanco. Spesso si fermava per riprender lena, giacchè la salita diventava aspra.

Era una donna fra due età, dai capelli di un grigio rosso, dagli abiti appassiti come il volto. Lo sguardo spento, ma che talvolta si accendeva, di quella matrona sospettata, non diceva nulla di buono.

Si avvolgeva, ora con una falsa umiltà, ora con insolenza, in una di quelle vesti che a Parigi si chiamano coprimiseria.

Si sentiva in lei della miseria, ma anche del vizio, ogni sorte di cattive passioni, come pure un poco di pazzia, quella che proviene dall'abuso di liquori forti.

In breve, una donna capace di tutto, una brutta donna.

(Continua).

La compagnia d'infermieri. Il sig. E. Treves ci manda un prospetto intorno all' operosità spiegata nel 1887 dalla sua compagnia d' infermieri ; il prospetto dimostra l'opera attiva e proficua della compagnia e come il publico ne approfitti sovente.

Teatro Comunale. Questa sera una novità; il debutto della sig.a Maria Briard nella parte di *Valentina* negli *Ugonotti.*

Teatro Filodramatico. *Le miserie de sior Travetti* una comedia vecchia, ma vecchia, ma vera, e sempre d'attualità, venne recitata ieri davanti ad un publico numeroso.

La signora Dorigo è stata una serva ciarliera tutta fuoco e lingua, una vera serva in questo riguardo, ma di buon cuore; la signora Benini-Sambo non del tutto ristabilita dal suo raffreddore è stata coscienziosissima.

Zago si assunse la parte del capo sezione di prefettura e meglio non avrebbe potuto interpretarla ; ma chi ci ha sorpreso gradevolmente è stato il signor Mezzetti. Il sostenere il personaggio del povero *Travetti* era una cosa seriissima e pericolosa ; ma egli ci è riuscito in modo degno di ogni più ampia lode.

Prima di tutto bene in possesso della sua parte, castigatissimo nella grande scena del quarto atto con uno slancio potente, vero, quando si ribella alla sua mansuetudine di trent'anni, quando punto nell'onore rialza la sua testa già bianca, quando si scuote dal giogo di quel superiore prepotente e cattivo, il sig. Mezzetti ha saputo darvi un' impronta efficace, forte.

Alla fine dell' atto il publico l' applaudì molto.

Un bel teatro per concorso di publico.

Quanto prima beneficiata di Emilio Zago. Si rappresenteranno tre produzioni : *I amori de sior Gasparo e de siora Veronica.- No ghe xe amor senza stima* e quella nuova: *Sior Achile che va e sior Achille che vien.*

Anfiteatro Fenice. Alla quarta rappresentazione della *Mascotte* il publico, non molto numeroso, si divertì abbastanza, a tutto merito dei principali esecutori, in ispecialità poi dei due buffi.

Il bravo sig. Orsini si cattiva sempre più le simpatie del publico per la sua inesauribile *vis comica* e strappa le risa anche ai più seri senza trascendere a buffonerie esagerate.

Pare ci sia della ruggine fra i paggi di Lorenzo XIV perchè nemmeno la bacchetta del maestro bastava a farli andare d'*accordo.*

I lunghi intervalli, sembra, stancarono la pazienza d' uno spettatore del loggione, che lasciò sfuggirsi un sonoro „banda !"

Quanto prima : *Le donne pirate*, del m.o Campanella.

Suicidio d' un sottoufficiale Domenica sera, alle nove, nella caserma Cronnest, sita in via della Ferriera, il giovane sottufficiale cacciatore del 20.o battaglione, quarta compagnia, Francesco Megla, s' esplose un colpo di fucile rimanendo all'istante cadavere.

Nulla è noto circa alla causa che può avere trascinato il disgraziato giovane al passo disperato.

Nello spazio di due mesi è questo il terzo suicidio che avviene tra i militari.

Arresto intimato. - Guardia percossa. La notte del 6 novembre u. s. la guardia di p. s. Posar intimò ripetutamente il silenzio a due eccedenti, in piazza Giuseppina, i quali coi loro chiassi smodati turbavano la publica quiete. Non essendovi caso di farsi obedire e per di più venendo da uno di essi offesa con le parole : *maledeto smocoloso,* la guardia intimò l' arresto all' offensore - certo Matteo Obresa fu Agnese, da Loitsch, d' anni 25, falegname. Ma il costui compagno, Giacomo Pauchert di Giuseppe, da Lubiana, d' anni 24, mugnaio, vi si oppose ; tutti e due uniti percossero la guardia e si diedero quindi alla fuga. Il giorno appresso però vennero entrambi arrestati e deferiti al potere giudiziario, che li processò per crimine di publica violenza.

Comparsi ieri dinanzi ai giudici, l'Obresa ed il Pauchert dissero di non ricordarsi nulla, perchè quella notte erano ubriachi in modo da non sapere ciò che si facessero.

Ma l' accampata totale ubriachezza non riuscì provata, avendola la guardia Posar recisamente esclusa. Ritenuti pertanto colpevoli, vennero condannati : lo Obresa a 9 ed il Pauchert ad 8 mesi di carcere.

La fine di Lugaro. Domenica a sera, una guardia di publica sicurezza, in compagnia di un servo di Piazza trovò disteso a terra in via Valdirivo vicino all' osteria *Andemo de Marco* il facchino avventizio Giuseppe Tomsich, detto *Lugaro*, d'anni 66 che, ubriaco fradicio, non aveva più potuto reggersi in piedi.

Il servo di piazza lo interrogò e si offerse di condurlo a casa, ma *Lugaro* non poteva pronunciare parola.

Sollevato da terra, l' ubriaco fu condotto all' ispettorato delle guardie in via dello Squero nuovo, ove si credeva avesse a smaltire la sbornia.

Verso la mezzanotte l' ispettore entrato in detta cameretta, svegliò il Tomsich a cui chiese se volesse uscire:

— No, no, stago bastanza ben qua ; fasso mattina, cussì andarò lavorar.

E lo lasciarono lì.

Verso le 6 della mattina, una guardia, incaricata, entrò nella camera per svegliare altri 4 individui oltre al Tomsich.

Giunta vicino a quest'ultimo lo scosse ma il facchino non diede segno di vita: la guardia toccatogli il polso s' accorse che era freddo.

Corse in cerca del medico e trovò il dott. Massorana il quale potè soltanto constatare il decesso avvenuto in seguito ad insulto apoplettico. Il carro della Impresa Zimolo trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Lugaro era un facchino avventizio stazionato in Piazza della Dogana. Non aveva famiglia ; e tutto il suo affetto era concentrato nel bicchiere. *Lugaro* era un bevitore nella sua classe rinomato. Ieri i facchini di Piazza Dogana dicevano che il povero *Lugaro gaveva finido in cheba.*

Una baruffa per le mance. Alla farmacia dell' omonimo dell' autore dei „Promessi sposi" si recava iermattina un tizio, certo Bortolo Opara, d'anni 40, villico, per farsi medicare una ferita lacero-contusa riportata all' occhio destro.

Interrogato, affermò che aveva trovato litigio con una donna in causa delle mance per l' anno nuovo e che la sua avversaria gli aveva menato un colpo alla testa con un pezzo di legno.

Essendo la ferita alquanto larga, egli fu consigliato a cercar ricovero all' ospedale, dove si recò infatti per farsi praticare la opportuna cucitura della ferita.

Tentato furto. L' altra sera verso le 8 1/2, quando gli inquilini del terzo piano della casa N. 46 in via del Bosco fecero per entrare nel proprio quartiere, trovarono l' uscio aperto.

Entrati, notarono che tutti gli armadi erano stati manomessi ; però mancava soltanto un paio di calzoni.

Pare che i ladri fossero stati interrotti a metà della loro impresa.

Tra fuochisti. L' altra notte, a bordo del piroscafo greco *Jonia*, ancorato al nuovo porto, insorse una zuffa tra i fuochisti Nicolò Andonisso e Angelo Sangeanopulo, d' anni 25, da Costantinopoli. Quest'ultimo riportò al basso ventre una ferita che l' obligò a ricorrere alle cure dell' ospedale.

Infedele arrestato. Tempo addietro, un tale Amerigo B., giornaliero, da Trieste, d' anni 37 erasi reso colpevole di una infedeltà di f. 136.56 a danno di certo Osvaldo C.

Ieri l' infedele venne eruito dalle guardie di publica sicurezza e condotto agli arresti.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con cappucci s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Cena (ore 6 1/2 pom). Spaghetti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Razioni vendute ieri : 1230.

Corrispondenza aperta. Sig. *Padre a nome di più famiglie.* Ella ha non una ma centomila ragioni; però non potendo noi verificare il fatto occorre che Ella ci favorisca il suo nome, cognome e domicilio a garanzia della verità di quanto espone.

Ogni giorno una. Scenetta di Capo d'anno :

— Chi se vu ?

— El garzon del sinter, sior, quel che ghe ga ciapado el can.

Sarah Bernhardt e sua nuora. A proposito del matrimonio di Maurizio Bernhardt, figlio della celebre artista tragica, questa si sarebbe espressa nel modo seguente :

Quando penso che, se fossi stata sempre economa, potrei ora dare ai miei figli un milione invece di poche centinaia di migliaia di lire, quasi mi vergogno.

Basta : sono proprio contenta. In primo luogo, Terka (la sposa) è una bellezza, è dolce, tenera, aristocratica. E' una brunetta un po' pallida, con degli occhi scuri e profondi, una capigliatura nera e folta, un naso regolare, dei denti bellissimi, un piedino, una manina. E' molto ingenua, quantunque vera principessa. Imaginatevi se le voglio bene.

Essa sarà più che una nuora, più che una figlia, sarà quella che renderà felice quegli che adoro. Si vedrà che cosa è una suocera, come la intendo io. Vi metterò tutto il mio cuore, tutta la mia arte."

I regali che Sarah Bernhardt fa a sua nuora consistono in una *riviere* di diamanti purissimi, del costo di 60 000 lire, in due orecchini e *collier* di perle, in un ramo di fiori in diamanti, in un braccialetto con frangia in diamanti con un magnifico solitario ; in un ventaglio antico di valore inestimabile e in una quantità di piccoli oggetti che mostrano l'affetto e il buon gusto della donatrice.

La galanteria di Vittor Hugo. Il „Fremden-Blatt" racconta che trovandosi Vittor Hugo in una delle Società a Parigi si mise a conversare con una bellissima signora di molto spirito.

Quando questa prese da lui comiato, il grande poeta le strinse la mano con calore e come fu partita si rivolse ad alcuni amici e disse loro: „Questa è la più bella opera, che sia mai uscita dalle mie mani."

Dumas e i suoi editori. Dumas padre diede un giorno un pranzo sontuoso ad alcuni editori, coi quali era in relazioni d' affari.

Prima che venissero i convitati il suo servo gli domandò quali vini dovesse metter in tavola.

L'autore dei „Tre Moschettieri" gli rispose :

„Al principio del pranzo servirai i vini migliori della mia cantina : poi sta attento alla conversazione e se uno solo dei miei ospiti dice che è un uomo onesto, allora servi il vino che vuoi."

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 7 1/2 — Recita 5. - Dispari A) „Gli Ugonotti"

Teatro Filodramatico. Compagnia Benini. (Ore 7 1/2) „Il primo passo di Carlo Goldoni" comedia in 1 atto. - „I recial da festa" comedia in 2 atti.

Anfiteatro Fenice. Compagnia Maresca — (Ore 7 1/2 „La figlia di madama Angot"

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 2, ore 3 1/2 pomer. **Fuori Borsa. Credit 166.40 Ungherese 4 0/0 95.90. Calma.**

Francoforte 2. Borsa serale. Credit 212.50. Staatsbahn 170.25 Lombarde 66 5/8 Calma.

Parigi 2. Boulevard. 81.28, 96.80 504. 79 1/4.

Borsa del 2 gennaio. La giornata chiude benissimo. Berlino fermo, Vienna eccellente, 267.60, 96, 76.25, 79.95. Secondo dispacci privati da Vienna, anche oggi, nel colmo del panico, si rimarcavano le forti continuate compere della „Berliner Handelsg" alle quali, come detto, si attribuisce qui grande importanza. Parigi da 95.70 chiude fermo 96.15 e qui, prezzi nominali 98 1/2-3/4.

Chiusura. Napoleoni 10.06 1/2 a 10.08 1/2, Zecchini 5.94 a 5.96, Lire sterline 12.72 a 12.74 Lire turche 11.38 a 11.41 Londra 127 3/8 a 127 7/8. Francia 50.15 a 50.85. Italia 49.15 a 49.85 Banconote italiane 49.30 a 49.40 Banconote germaniche 62.50 a 62.60. — Rendita austriaca in carta 75.25 a 75.50. Rendita ungherese in oro 4%. 95.25 a 95.75 detta in carta 5% 78.80 a 79.66 Credit 264.— a 265.— Rendita italiana 98 a 98 3/8

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Wack Editore - redatt. resp. A. Rasse

RINGRAZIAMENTO

Le addolorate sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano di tutto cuore la spettabile Direzione della Società Agraria, nonchè tutte quelle care persone che vollero rendere un ultimo tributo di stima e d'affetto al loro amatissimo

Antonio Moroso

accompagnando la salma del caro estinto all'ultimo riposo.

FAMIGLIE
Moroso e Gastran.